

Processi Storici e Politiche di Pace

Rivista di Storia
e Politica Internazionale

NUMERO SPECIALE

Cile e Italia,
1973-2023

Anno XVI - 2023
ISSN 2036-7120

- > Cile e Italia a cinquant'anni dal golpe del 1973
- > *Recepción y solidaridad del mundo católico italiano frente a la crisis política chilena antes y después del golpe de Estado*
- > Il Cile come 'simbolo' e come 'esempio' nel lungo '68 italiano
- > L'Italia e il fenomeno terrorista nella stampa cilena (1969-1981)
- > Alle origini del Tribunale Russell II per l'America Latina. Lelio Basso e il Cile di Allende
- > *Libertad económica y dictadura política.*
I riflessi delle politiche neoliberiste del regime di Pinochet nel mondo dell'esilio e della solidarietà italiana (1973-1990)

Processi Storici *e* Politiche *di* Pace

Rivista di Storia e Politica Internazionale

Processi Storici e Politiche di Pace • *Historical Processes and Peace Politics*
Rivista di Storia e Politica Internazionale

La Rivista si occupa delle seguenti tematiche:

- Storia delle relazioni internazionali e dell'integrazione europea
- Studi areali
- Relazioni internazionali e politica internazionale
- Studi sulla pace e sulla sicurezza
- Geopolitica
- Politiche di pace, di sicurezza e di cooperazione internazionale dell'Unione Europea

La Rivista pubblica articoli in lingua italiana, inglese, francese e spagnola

La Rivista adotta un sistema di valutazione dei testi basata sulla revisione paritaria ed anonima (*peer review*).

The main areas of interest of the journal are:

- History of International Relations and of European Integration
- Area Studies
- International Relations and International Politics
- Peace and Security Studies
- Geopolitics
- Peace, Security and Cooperation Policies of the European Union

The Journal publishes articles in Italian, English, French and Spanish

Submitted articles are subject to peer review.

Copyright

2023 - Edizioni Nuova Cultura - P.le Aldo Moro n. 5, 00185 Roma



Questo libro è stampato su carta FSC amica delle foreste. Il logo FSC identifica prodotti che contengono carta proveniente da foreste gestite secondo i rigorosi standard ambientali, economici e sociali definiti dal Forest Stewardship Council

ANVUR – Rivista di Fascia A

Area 14

(Scienze Politiche e Sociali)

Settore Concorsuale 14/B2

(Storia delle Relazioni Internazionali, delle Società e delle Istituzioni extraeuropee)

Rivista pubblicata con il contributo del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”

Iscrizione presso il Tribunale di Roma n. 187 del 26 maggio 2009

NUMERO SPECIALE / 2023

Cile e Italia, 1973-2023

a cura di Benedetta Calandra e Raffaele Nocera

Indice

STUDI E RICERCHE / STUDIES AND RESEARCH

- **Cile e Italia a cinquant'anni dal golpe del 1973**
Benedetta Calandra, Raffaele Nocera.....7
- ***Recepción y solidaridad del mundo católico italiano frente a la crisis política chilena antes y después del golpe de Estado***
Patricio Jiménez Palacios.....13
- **Il Cile come 'simbolo' e come 'esempio' nel lungo '68 italiano**
Marco Morra.....27
- **L'Italia e il fenomeno terrorista nella stampa cilena (1969-1981)**
Valerio Giannattasio.....47
- **Alle origini del Tribunale Russell II per l'America Latina. Lelio Basso e il Cile di Allende**
Andrea Mulas.....65
- ***Libertad económica y dictadura política. I riflessi delle politiche neoliberiste del regime di Pinochet nel mondo dell'esilio e della solidarietà italiana (1973-1990)***
Benedetta Calandra.....79

Studi e Ricerche
Studies and Research

Cile e Italia a cinquant'anni dal golpe del 1973

Benedetta Calandra*, Raffaele Nocera**

Cile e Italia. Cinquant'anni dopo quel drammatico martedì, i due paesi sono ancora 'vicini' nonostante li separi una distanza fisica di quasi 12.000 km. Certo, l'accostamento tra il 2023 e il 1973 può sembrare inappropriato, tanto più che l'attuale prosimità non è comparabile a quella registratasi prima e, soprattutto, dopo quell'undici settembre. Allora, le affinità tra i principali partiti italiani e cileni, gli scambi culturali e la circolazione di idee e persone, quasi azzerarono l'oggettiva lontananza in termini spaziali, favorendo, appunto, una reciproca sintonia che raramente il nostro paese aveva avuto con una nazione latinoamericana in tempo di Guerra fredda. Ciò avrebbe in gran parte spiegato la solidarietà dimostrata dalla nostra diplomazia all'indomani del colpo di Stato, la generosa e sincera accoglienza della società italiana nei confronti di migliaia di cileni e di cilene che trovarono riparo nella penisola¹, la condotta dei principali partiti italiani, che misero a disposizione delle personalità politiche e sindacali cilene in esilio in Europa strutture e consistenti risorse. In tal senso, il nostro paese, più di altri del vecchio continente, fu luogo privilegiato di sperimentazione e definizione di pratiche politiche e di rinnovamento ideologico per l'opposizione cilena. Inoltre, il dialogo con esponenti del mondo politico e sindacale italiano fu fondamentale per la costituzione della coalizione di centro-sinistra che avrebbe sfidato il regime militare alla fine degli anni Ottanta, e nel processo di elaborazione di una proposta politica condivisa con la quale governare il Cile post-autoritario².

A eccezione dei primi mesi successivi alla presa del potere dei militari cileni, quando in Italia si susseguirono senza sosta manifestazioni e attestati di sostegno per il «Cile democratico», questi frammenti di una delle pagine più edificanti della nostra storia repubblicana, che abbiamo poc'anzi brevemente ricordato, erano noti solo a un ristretto circolo di persone. Ci riferiamo a disinteressati protagonisti che spesso agirono nell'ombra e ai quali solo alcuni decenni dopo sarebbe stato riconosciuto un tardivo e fiacco tributo. La lista sarebbe lunga e non è questa la sede per menzionarli. Molti appariranno tra le pagine dei contributi di questo numero monografico intitolato *Cile e Italia, 1973-2023*.

* Professore Associato di Storia e Istituzioni delle Americhe, Università di Bergamo, Dipartimento di Lingue, letterature e culture straniere.

** Professore Ordinario di Storia e Istituzioni delle Americhe, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

¹ Cfr. B. CALANDRA, «'¡Unamos nuestras manos!' Tracce e frammenti della solidarietà italiana alle donne latinoamericane durante i regimi autoritari (1964-1990)», in *NAD-DIS: Nuovi Autoritarismi e Democrazie: Diritto, Istituzioni, Società*, Università di Milano, Dipartimento di Studi Internazionali, Giuridici e storico-politici, no. 1, luglio 2022, pp. 68-81; R. NOCERA, «Il contributo dell'Italia per il ritorno alla democrazia in Cile», in *Giornale di Storia Contemporanea*, 1/2023 giugno-luglio, pp. 33-48.

² Su questo aspetto vale la pena ricordare il ruolo svolto dall'associazione "Italia-Cile", dal comitato dei partiti cileni – incluso il Movimiento de Izquierda Revolucionaria (MIR) – "Chile Democrático", e dalla rivista *Chile-América*, fondamentale luogo di riflessione e incontro politico, pubblicata a Roma dal 1974 per nove anni e fondata da Bernardo Leighton, Julio Silva Solar, Esteban Tomic e José Antonio Viera-Gallo. Cfr. M. R. STABILI, *Exiled Citizens: Chilean Political Leaders in Italy*, in M. SZNAJDER, L. RONIGER, C. FORMENT (eds.), *Shifting Frontiers of Citizenship: The Latin American Experience*, Leiden, Brill, 2013, pp. 367-384.

Vale la pena, tuttavia, ricordare che, se si escludono alcuni lavori pubblicati sull'onda delle emozioni³, gli studiosi hanno atteso a lungo prima di analizzare le tante pieghe delle connessioni italo-cilene prima e dopo la fine prematura del governo dell'Unidad popular guidato da Salvador Allende. È solamente, infatti, al principio del nuovo millennio che hanno visto la luce alcuni testi che, a tutt'oggi, sono imprescindibili per chi voglia approfondire questa tematica⁴. Tali pubblicazioni sono state seguite da tesi di laurea e di dottorato, da saggi e articoli che hanno indagato questioni specifiche o fornito nuovi e originali spunti di riflessione⁵. Va segnalato, inoltre, a conferma del forte interesse per le vicende cilene pre e post golpe, che il triste cinquantennale è stato ricordato un po' dovunque nella penisola con seminari, convegni, congressi, tavole rotonde, ecc., nonché sulle pagine dei quotidiani, con inserti o speciali *ad hoc*. Non è possibile, per ragioni di spazio, citare anche solo in minima parte tutto ciò che è stato detto e scritto nel corso di quest'anno⁶.

Si può, però, rilevare che questo numero monografico conferma l'esigenza di proseguire ad occuparsi delle relazioni italo-cilene, grazie all'accesso a fonti nuove o prima non consultate e alle suggestioni fornite da una generazione di studiosi che solo negli ultimi anni ha iniziato ad occuparsene.

Ampliando lo sguardo, sebbene esuli dal tema individuato per questo numero della rivista, occorre, poi, rilevare che il 2023 rappresenta una congiuntura importante in termini di ripensamento storiografico sul significato che il golpe cileno del 1973 ha acquisito su una scala di osservazione differenziata, costituendo una frattura sul piano nazionale, internazionale e globale a seguito della quale niente tornerà più

³ Si vedano, solo per fare tre esempi, C. CORGHI, *L'ideologia democristiana e l'internazionale DC*, Milano, Mazzotta, 1974; P. DI SALVO (a cura di), *Cile. Una lezione. Documenti della sinistra democristiana cilena*, Roma, La Tartaruga, 1974; S. TUTINO, *Dal Cile. Come si realizza la controrivoluzione*, Milano, Mazzotta, 1974.

⁴ Cfr. A. MULAS, *Allende e Berlinguer. Il Cile dell'Unidad Popular e il compromesso storico italiano*, San Cesario di Lecce, Manni, 2005; A. SANTONI, *Il PCI e i giorni del Cile*, Roma, Carocci, 2008; R. NOCERA, C. ROLLE CRUZ (a cura di), *Settantatré. Cile e Italia, destini incrociati*, Napoli, Think Thanks Edizioni, 2010; R. NOCERA, *Acuerdos y desacuerdos. La DC italiana y el PDC chileno: 1962-1973*, Santiago de Chile, Fondo de Cultura Económica, 2015.

⁵ Si vedano il libro di A. GUIDA, *La lezione del Cile. Da Unidad popular al golpe del 1973 nella stampa italiana di sinistra*, Napoli, Guida, 2015; i saggi di: V. GIANNATTASIO, «Il Caso Moro e il Cile dei Militari», in *Ciencia Nueva Revista de Historia y Política*, vol. 3, n° 2, Julio-Diciembre 2019, pp. 80-100; F. LÓPEZ, *El PSCh en el exilio en Italia: del golpe militar a la llegada de Craxi al PSI (1973-1987)*, in M. ROJAS CASIMIRO (ed.), *Historia del PSCh durante la dictadura. Autocrítica, faccionalismo y renovación*, Santiago, América en Movimiento, 2023, pp. 133-168; M. MORRA, «Les Brigades Rouges face au coup d'Etat chilien/Le Brigate rosse di fronte al golpe cileno», *Cahiers du GRM*, 19, 2022, <https://journals.openedition.org/grm/3392?lang=en> e Id. *Spectres du pouvoir populaire*, e *La ricezione dell'esperienza cilena del 1970-1973 in Lotta Continua e il problema della rivoluzione*, in Frank Gaudichaud, Hélène Harter, Antonio Ramos Ramírez, Elisa Santalena (eds.), *Sindicalismo, conflictividad y acción directa en las Américas y Europa, de fines del siglo XIX a los años 1980*, Santiago, Ariadna Ediciones, 2023, pp. 391-408.

⁶ Cfr. A. MULAS, *L'altro settembre. Allende e la via cilena al socialismo*, Roma, Bordeaux, 2023; M. BECHIS, A. CHIAPPORI, *Cile 1973. Il golpe contro Allende nelle tavole di Punto final*, a cura di S. CHIAPPORI, Milano, La nave di Teseo editore, 2023; il numero di *Internazionale-Storia* intitolato *Cile 1973. Il governo Allende, il golpe e la dittatura di Pinochet nella stampa di tutto il mondo* e il numero monografico della rivista *Parole-Chiave* intitolato "Cile" (Carocci, Roma, n. 10, dicembre 2023). Tra i numerosi convegni nazionali e internazionali, valga segnalare *A cinquant'anni dal golpe del 1973. Cile e Italia tra fratture nazionali, regionali e globali*, organizzato da Fondazione Lelio e Lisli Basso, Università di Napoli "L'Orientale", Università IULM, Università di Modena e Reggio Emilia, Università di Roma Tre e Università di Bergamo; *1973-2003. Mezzo secolo dal golpe in Cile. Il neoliberalismo di ieri e di oggi*, Università di Roma Tre, Dipartimento di Scienze della Formazione e infine *A cinquant'anni dal golpe cileno del 1973. Società italiana e mondo cattolico*, organizzato dall'Istituto Luigi Sturzo.

come prima. Incoraggiato dallo snodo fondamentale del cinquantennale del golpe⁷, tale ripensamento si è avvalso soprattutto dell'apporto di una nuova generazione di storiche e storici, e non solo cileni e cilene. Le tematiche affrontate sono state le più varie, dal triennio di UP e la figura di Allende all'esilio politico⁸, dalle relazioni internazionali della dittatura all'edificazione di un 'nuovo Cile' realizzato dai militari con il fattivo contributo dei civili⁹.

Il numero si articola in cinque contributi: quattro di autori italiani e uno di uno studioso cileno. Dal punto di vista anagrafico, sebbene afferiscano a diverse generazioni, nessuno ha vissuto direttamente l'epoca del golpe né, di conseguenza, i rapporti tra Cile e Italia in termini coevi rispetto a quanto narrato nei saggi. Le sensibilità storiografiche in gioco sono molteplici, anche evidentemente in relazione ai contesti di formazione e di provenienza¹⁰. In alcuni prevale il tentativo di rileggere gli eventi cileni in chiave transnazionale, superando di fatto la dimensione delle relazioni bilaterali italo-cilene; in altri, invece, si tende a privilegiare le reciproche 'lezioni' che i due casi paesi hanno rappresentato l'uno per l'altro.

Nella maggior parte dei saggi una speciale attenzione è stata dedicata alle relazioni politiche, partitiche e istituzionali di un ampio spettro di forze, da quelle della sinistra laica, radicale o addirittura eversiva, fino a quelle cattoliche più moderate. Una parte di essi è invece dedicata al ruolo della cosiddetta società civile, articolata secondo differenziate tipologie di attori. Un discorso analogo vale per le fonti che sono state reperite in una pluralità di archivi più o meno strutturati e istituzionali, in alcuni casi minori e scarsamente esplorati. Da segnalare, poi, il ricorso alle fonti emerografiche: talvolta italiane, che guardano al Cile, talvolta cilene, che cercano di rappresentare il nostro paese, afferenti a un ampio spettro di forze e citate ripetutamente in diversi contributi.

Infine, valga un'ultima sintetica considerazione sull'arco temporale adottato; molti autori hanno optato per una contestualizzazione di breve-medio periodo, non focalizzata come prevedibile solo sulla frattura provocata dal 1973, bensì inserita a partire da quelli che la storiografia recente ha teso a definire i lunghi anni Sessanta. Quasi tutti i testi, pertanto, prendono in oggetto una periodizzazione ventennale, arrivando

⁷ Cfr. M. MORRA, E. PALIERAKI, R. PEDEMONTI, «La Unidad Popular chilena (1970-1973): balance historiográfico y nuevas perspectivas transnacionales», in *Historia Crítica*, n. 90, 2023, pp. 3-28.

⁸ Cfr. M. PERRY, *Exilio y renovación. Transferencia política del socialismo chileno en Europa Occidental, 1973-1988*, Santiago de Chile, Ariadna Ediciones, 2020.

⁹ Cfr. A. GUIDA, *Il "nuovo" Cile dei militari. Dottrina della sicurezza nazionale, guerra psicologica e propaganda, 1973-1975*, Verona, Ombre Corte, 2021; e M. CASALS, *Contrarrevolución, colaboracionismo y protesta. La clase media chilena y la dictadura militar*, Santiago de Chile, Fondo de Cultura Económica, 2022.

¹⁰ Per alcune riflessioni metodologiche di carattere generale su generazioni e soprattutto contesti di provenienza degli storici impegnati nella produzione di studi sulla storia recente latinoamericana, potenzialmente utili anche nel caso di questo numero monografico, cfr. B. CALANDRA, *Historia reciente de América Latina como outsider: investigar el pasado cercano de una tierra extranjera*, in E. ALLIER, C. ORTEGA, C. OVALLE (eds.), *En la cresta de la ola. Debates y definiciones en torno a la historia del tiempo presente*, Ciudad de México, UNAM- Bonilla Artigas, 2020, pp. 197-219.

in un caso a riflettersi sull'attualità più stretta, presa in esame sia come punto di partenza che come punto di arrivo, quasi si trattasse di un circolo.

Nel saggio di Patricio Jiménez Palacios, *Recepción y solidaridad del mundo católico italiano frente a la crisis política chilena antes y después del golpe de Estado*, si analizza come l'elezione del socialista Salvador Allende alla presidenza del Cile sconvolse il mondo cattolico italiano, poiché rese evidente che era possibile per un regime marxista convivere pacificamente sia con le manifestazioni religiose del suo popolo che con la gerarchia ecclesiastica cattolica. Diverse pubblicazioni di quel mondo hanno, poi, espresso l'auspicio che il trionfo del progetto sociale e politico dell'Unidad popular potesse contribuire a generare un clima di dialogo e fiducia tra il marxismo e il cristianesimo, con la conseguenza che, nei tre anni del suo governo, si guardassero da vicino i progressi e gli insuccessi della 'via cilena verso il socialismo'. Per questo stesso motivo, quando le Forze Armate posero fine al governo di Allende il mondo cattolico italiano capì subito che si stava assistendo a un intervento militare diverso da quelli sperimentati in altri paesi dell'America Latina in quegli anni. Con il bombardamento del palazzo presidenziale La Moneda e il suicidio di Allende, infatti, la ricerca di un'alternativa non violenta per superare il sottosviluppo si era conclusa drammaticamente. Questo evento, tuttavia, non fece scemare l'interesse per il Cile. Al contrario, la Chiesa cattolica locale continuò a lavorare per difendere la vita e i diritti delle vittime della dittatura civico-militare, costituendo per tutti i cattolici un esempio da imitare.

Su un'altra tipologia di attori s'interroga invece l'articolo di Marco Morra, *Il Cile come 'simbolo' e come 'esempio' nel lungo '68 italiano*. Questi riflette sul ruolo giocato dalla 'Nuova Sinistra' italiana nella mobilitazione solidale verso il Cile all'interno del dibattito che si era articolato attorno alla esperienza cilena, sia prima che dopo la rottura autoritaria del 1973. L'autore solleva una serie di questioni sulle quali la storiografia attuale sta iniziando a lavorare solo di recente. In che termini l'esperienza cilena divenne un fattore di mobilitazione radicale? Quale fu il suo impatto sulle scelte strategiche dei gruppi afferenti alla sinistra (radicale anch'essa)? Quale fu, inoltre, la funzione di questi gruppi nella costruzione di un immaginario politico collettivo sul Cile? Marco Morra s'inserisce da giovane studioso in una specifica sensibilità a carattere transnazionale, valorizzando, pertanto, in maniera precipua la dimensione extra nazionale della 'Nuova Sinistra' europea; al contempo, intende ragionare, in termini più complessivi, e dalla prospettiva adottata appunto dalla storia transazionale, sul significato della 'Rivoluzione cilena'¹¹ al di fuori dei confini nazionali e sul modo in cui questa ha contribuito a plasmare scelte, strategie e immaginari della sinistra nel mondo intero¹².

Su una dimensione più strettamente afferente ai rapporti bilaterali Cile-Italia torna, invece, Valerio Giannattasio nel saggio *L'Italia e il fenomeno terrorista nella stampa cilena (1969-1981)*. Com'è ampiamente noto, le vicende politiche cilene furono lette in Italia, a partire dagli anni Sessanta, a uso interno e per trarne presunte lezioni.

¹¹ Cfr. P. WINN, *La revolución chilena*, Santiago de Chile, LOM Ediciones, 2013.

¹² Cfr. T. HARMER, «Towards a global history of the Unidad Popular», in *Radical Americas*, 6, n. 1, June 2021; R. ROJAS, *Intelectuales, izquierdistas y transiciones en la Guerra Fría latinoamericana*, in V. PETTINÀ (ed.), *La Guerra Fría latinoamericana y sus historiografías*, Madrid, Estudios de Historia Latinoamericana AHILA-UAM, n. 16, 2023, pp. 225-257.

Allo stesso modo ciò avvenne in Cile. Pertanto, nell'ambito di una più complessiva disamina della crisi del sistema italiano, un tema di particolare interesse risultò l'emergere e lo sviluppo del terrorismo. Il suo lavoro ricostruisce, quindi, quale fu la lettura che, attraverso la stampa del paese andino, venne data della parabola del fenomeno estremista tra il 1969 e il 1981 e in che modo essa fu soggetta a elaborazione e strumentalizzazioni nel contesto cileno. Se la strage di piazza Fontana può essere considerata il drammatico punto di partenza, il tentativo di trovare corrispondenze tra le vicende politiche dei due paesi fu più evidente nel caso della morte, nel 1972, di Giangiacomo Feltrinelli, che risentì dell'acuirsi della polarizzazione del panorama cileno. L'interesse crebbe con il moltiplicarsi delle azioni dei vari gruppi estremisti, ma fu dopo l'avvento del regime di Augusto Pinochet che esso cambiò di segno. Sebbene poco approfondito, il terrorismo italiano finì per essere sempre più strumentalizzato a uso interno per confermare, a beneficio della popolazione, la correttezza della scelta fatta dai militari. In tal senso, l'attenzione si concentrò sempre più sui gruppi di estrema sinistra e, al contempo, sulle debolezze del sistema italiano, ma più in generale delle democrazie europee. Il punto più alto di questa deformazione si ebbe con l'uccisione di Aldo Moro, quando la tendenza a trarre una lezione italiana per il Cile fu manifestata chiaramente dagli uomini della giunta militare. Successivamente, l'impennata di delitti che avvenne tra 1979 e 1980-81 fu strumentalizzata per confermare ulteriormente l'analisi della stampa di regime. In questo frangente emersero, in particolare, i richiami alle ingerenze esterne in Italia, gli attacchi alla magistratura, allo Stato e ai governi della DC. Queste ultime critiche, se per un verso, servirono a rinforzare gli attacchi in chiave interna al PDC, ormai esplicitamente attivo nell'opporre alla dittatura, per altro, solo in rari casi consentirono di guardare analiticamente alla parabola del terrorismo e del sistema italiano per valutare i decisivi cambiamenti che stavano prendendo corpo nel 1981.

Gli ultimi due saggi di questo numero monografico si muovono in una prospettiva analitica che differisce in parte dai precedenti, adottando come oggetto di studio temi e problemi di altra natura. Il contributo di Andrea Mulas, intitolato *Alle origini del Tribunale Russell II per l'America Latina. Lelio Basso e il Cile di Allende*, prende le mosse dall'impegno internazionalista di Lelio Basso, noto intellettuale e politico di area socialista, appassionato sostenitore dei diritti dei popoli, per poi ripercorrere un aspetto delle origini del *Tribunale Russell II contro la repressione in Brasile, Cile e America Latina*. Il testo si sofferma, in particolare, sui rapporti politici e umani sorti durante il triennio di governo dell'Unidad popular con la Fondazione Basso, istituzione che ha poi proseguito il suo impegno anche a seguito della sua scomparsa. L'articolazione della fitta rete di relazioni rappresenta il substrato a partire dal quale, all'indomani del *golpe* cileno, si svilupperà quel tribunale internazionale d'opinione che, nella forma di un procedimento 'giurisdizionale', condurrà indagini, raccoglierà documentazione probatoria e testimonianze, realizzerà udienze pubbliche, sottoporrà al giudizio di una giuria internazionale, e condannerà con delle sentenze i governi dittatoriali latinoamericani in quanto colpevoli di «violazioni gravi, sistematiche e ripetute dei diritti dell'uomo e dei diritti dei popoli».

Infine, l'ultimo saggio, di Benedetta Calandra, *Libertad económica y dictadura política. I riflessi delle politiche neoliberiste del regime di Pinochet nel mondo dell'esilio e della solidarietà italiana (1973-1989)*, si muove ancor più in un ambito ancora poco esplorato dalla storiografia recente. Partendo dalla rinnovata attenzione sulle origini

del modello neoliberista in Cile, scaturita anche dalle recenti proteste di massa (2019) e applicato in maniera spregiudicata durante il regime militare (1973-89), il contributo ripercorre, in un primo momento, l'impatto delle politiche dei *Chicago Boys* nel dibattito intellettuale riportato in seno alla principale rivista dell'esilio cileno nel mondo, *Chile-América*, con sede a Roma, sullo sfondo dei riflessi prodotti in alcuni organi di stampa nel nostro paese. L'autrice ricostruisce, inoltre, in maniera ancora provvisoria e sintetica, data l'ampiezza del tema e la frammentarietà del materiale sparso per la nostra penisola, la trama della documentazione in merito a tali processi custodita presso altri archivi dell'associazionismo italiano, primo tra tutti il fondo Murillo nella Fondazione Feltrinelli. Il saggio si sofferma, altresì, su alcune iniziative solidali organizzate dalla nostra società civile, a fronte delle profonde ripercussioni che le scelte del regime in materia economico-finanziaria ebbero sui settori popolari cileni, strutturate parallelamente all'azione dei partiti. La cronologia adottata si muove in questo caso attraverso una sorta di circolarità; trae inizio dalla potenza del cosiddetto *estallido social* del 2019 e rintraccia alcune delle radici profonde del malcontento proponendo, a ritroso, alcune considerazioni sulla ricezione di tale modello nel mondo dell'esilio e nel nostro paese, per poi terminare simbolicamente su alcuni nodi irrisolti dell'attualità cilena.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2023
presso la tipografia The Factory Srl
per conto di “Edizioni Nuova Cultura”
p.le Aldo Moro n. 5, 00185 Roma
www.nuovacultura.it
per ordini: ordini@nuovacultura.it

[Int_9788833656366_17x24bn_MP05]

Historical Processes and Peace Politics

Rubriche:

STUDI E RICERCHE

LIBRI

Sections:

STUDIES AND RESEARCH

BOOKS

Saggi e contributi di:

Articles and contributions of:

Benedetta Calandra
Valerio Giannattasio
Marco Morra
Andrea Mulas
Raffaele Nocera
Patricio Jiménez Palacios

25.00

EURO

ISBN 978-88-3365-636-6



9 788833 656366